

tesa Sanpaolo, che attraverso l'Art Bonus ha previsto un'erogazione liberale di oltre 6,6 milioni di euro da destinare alla ricostruzione. Il protocollo è stato sottoscritto lo scorso luglio nell'ambito dell'Art Bonus. Lo

nello stimolare il mecenatismo a favore della cultura, prevede importanti benefici fiscali sotto forma di credito di imposta per chi effettua erogazioni liberali in denaro per il sostegno al nostro patrimonio culturale, che «da secoli è esposto a terremoti e calamità naturali e richiede uno sforzo permanente in tutte

rezza, restauro e ricostruzione ove necessario - ha spiegato il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, in un messaggio inviato alla presentazione del progetto -. In questo tipo di interventi l'Art Bonus - prosegue Giuli - si rivela ancora una volta fondamentale. Inoltre, con il recente finanziamento di 425 inter-

quale sono stati compiuti gran parte degli interventi per Amatrice. «Ricostruirli per noi non significa ricostruire soltanto le case, ma anche il tessuto sociale, economico e culturale. Siamo felici di partecipare alla rinascita di questo territorio», ha aggiunto. Tra coloro che hanno partecipato alla

mila beni immobili culturali vilipesi», ha aggiunto, svelando che questi lavori di ricostruzione partiranno finalmente a giugno: «Amatrice è l'emblema di quella chiesa, la chiesa di San Francesco un punto di riferimento storico, religioso e culturale. Ora tornerà a nuova vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con Foto: € 42,00 + IVA
Necrologio
Testo: € 3,50 a parola + IVA
Pagina: € 2,20 + IVA
Esclusiva: € 42,00 + IVA
L'editore si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione.



LA RIFLESSIONE

Il Giorno della Memoria e il ruolo dei genitori per «Non dimenticare»

Ogni anno, il 27 gennaio, il mondo si ferma per ricordare una delle pagine più buie della storia umana: la Shoah, lo sterminio di milioni di persone innocenti nei campi di concentramento nazisti. La Giornata della Memoria, che si è svolta lunedì scorso, non è solo un atto di commemorazione, ma un impegno collettivo a non dimenticare, a tenere viva la memoria di chi ha sofferto e a vigilare affinché simili tragedie non si ripetano mai più. Ci troviamo spesso a riflettere su cosa significhi davvero "ricordare". La memoria non riguarda solo il passato, ma anche il nostro presente e il futuro che vogliamo costruire. Ricordare la Shoah ci invita a chiederci: siamo davvero consapevoli dei semi di odio che ancora oggi si annidano nella società?

Quanto riusciamo a trasmettere ai più giovani l'importanza di riconoscere e combattere ogni forma di discriminazione? Quanto è radicato nelle nostre comunità l'impegno a costruire un mondo più giusto e inclusivo? Queste domande toccano da vicino anche noi genitori, che abbiamo un ruolo speciale nel trasmettere ai figli i valori di empatia e rispetto. Parlare della Shoah con i bambini e i ragazzi non è mai facile. È un tema che richiede tatto e attenzione, ma anche la capacità di stimolare domande e riflessioni. Non si tratta di fornire risposte definitive, ma di accompagnare i nostri figli a vedere quanto l'indifferenza e i piccoli gesti di esclusione possano crescere fino a diventare qualcosa di distruttivo. Non c'è un modo unico per avvicina-

re le nuove generazioni a questo tema, ma ci sono strumenti che possiamo condividere per rendere la memoria accessibile e viva. La lettura, ad esempio, è spesso un primo passo. Esistono libri, anche illustrati, che riescono a spiegare la Shoah ai più piccoli in modo delicato, ma significativo. Altrettanto importanti sono le esperienze concrete, come visitare i luoghi della memoria. Spesso, vedere da vicino i ghetti o i campi di concentramento - luoghi che sembrano appartenere a una realtà lontana - aiuta i giovani a comprendere che l'orrore non è solo "storia", ma il risultato di scelte, decisioni e atteggiamenti di persone comuni in

luoghi molto vicini a noi. Spiegare ai giovani che l'odio e la discriminazione non nascono all'improvviso, ma si nutrono di indifferenza e di piccoli gesti quotidiani, è un passo essenziale per prevenire il ripetersi di simili tragedie. Riflettere sulla Shoah deve aiutarci anche a leggere con occhi diversi ciò che accade oggi. La memoria storica è un monito contro il negazionismo, ma anche un invito a riconoscere i fenomeni di odio che emergono nella nostra quotidianità: viviamo in un contesto in cui, purtroppo, intolleranza e odio trovano spazio con inquietante frequenza anche nei luoghi che i giovani

frequentano di più, come i social media. Spesso ci troviamo a chiederci come affrontare questi temi con loro, e forse un primo passo può essere aiutarli a sviluppare senso critico e a scegliere gesti di rispetto, anche nelle piccole interazioni quotidiane. Ciò che possiamo fare come famiglie e comunità educative è coltivare uno spazio di dialogo aperto, dove si possa parlare di differenze, pregiudizi e giustizia in modo semplice e adeguato all'età dei più piccoli. A volte non abbiamo risposte pronte, ma anche un confronto sincero è un atto di grande valore. La Giornata della Memoria è un appello a guardare avanti, senza dimenticare il passato e come genitori, possiamo sentirci ispirati da questo compito: non solo per onorare chi non c'è

più, ma per guidare chi verrà, perché possa costruire un futuro in cui l'odio e l'indifferenza non abbiano più spazio. Non si tratta, quindi, solo di un dovere morale, ma di un investimento per la costruzione di una società più consapevole e responsabile. Come diceva Primo Levi: «Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre». Forse, il nostro compito più importante come genitori è proprio questo: continuare a conoscere insieme, perché il ricordo non si perda e possa alimentare un futuro di rispetto e solidarietà. **Elsa Ganassini**
Segretario nazionale Agesc
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spesso non è facile spiegare ai figli l'orrore della Shoah. Ma è un compito, oggi, ancora più necessario